CASE STUDY VENICE 2006-2007
CASO STUDIO VENEZIA, 2006-2007

ARBEITSMATERIALIEN
WORKING PAPERS
РАБОЧИЕ МАТЕРИАЛЫ

SCHRUMPFENDE STÄDTE – Ein Initiativprojekt der Kulturstiftung des Bundes in Kooperation mit dem Projektbüro Philipp Oswalt, der Galerie für Zeitgenössische Kunst Leipzig, der Stiftung Bauhaus Dessau und der Zeitschrift ***archplus.***

Büro Philipp Oswalt, Eisenacher Str. 74, 10823 Berlin, T: +49 (0)30 81 82 19-11,

3 Venice: a shrinking city
Venezia: una città in contrazione

6 Demographic Aging
Invecchiamento

8 Deindustrialization
Deindustrializzazione

16 Centershift
Spostamento del centro

28 Disasters
Disastri

33 Touristification
Turistificazione

50 Credits

Venice: a shrinking city

If out-migration to the mainland doesn't stop, Venice could become a ghost town by 2030. Over the last 40 years, the population has shrunk by one half, whereas tourism has almost tripled in just the last ten years. This contrast points to the gradual transformation of Venice from a diverse city to a Disneyfied mono-functional city.

Venezia: una città in contrazione

Se l'emigrazione non s'arresta, Venezia potrebbe diventare una città fantasma già nel 2030. Negli ultimi quarant'anni, la popolazione è dimezzata, mentre il carico turistico è triplicato negli ultimi dieci anni. Cifre apparentemente contrastanti descrivono una stessa realtà, la graduale trasformazione di Venezia in una città a mono-funzione ricettiva.

Most of the people who work in Venice do not live in the city. Each year, roughly 2,500 Venetians move away from the island and settle on the mainland, where the cost of housing is one-third cheaper than in Venice. The daily influx of tourists often outnumbers the 62,000 Venetians who are trying to lead everyday lives but are increasingly confronted with a lack of basic services — basic services that have been displaced by more profitable businesses. Especially in central city areas like San Marco, it is easier to buy a Venetian mask than a carton of milk and a loaf of bread.

Since Venice was hit by a serious flood in 1966, the municipality has been trying to save the city's above-water terrain and to conserve the facades of its historic architecture. Walking through Venice, one comes across countless signs that the city is alive: there are plenty of construction and restoration sites. The question is, who is benefiting from the municipality's investments? And is it done to preserve the city itself, or the city's image for the tourists?

Population loss in Venice is a statistical fact, but one that isn't noticeable at first sight. In fact, it is difficult to point out particular areas in Venice that are obviously neglected or vacant. The signs of abandonment are evenly distributed and not concentrated in one particular zone. But looking beyond the ground-floor level – which has been converted into souvenir shops and retail units selling all sorts of imported goods – one discovers a half-empty city.

La maggior parte delle persone che lavorano a Venezia non vive in città. Ogni anno, più o meno 2.500 veneziani abbandonano l'isola per trasferirsi in terraferma, dove il prezzo delle case è di un terzo inferiore. L'afflusso giornaliero di turisti supera spesso il numero dei 62.000 veneziani che si confrontano ogni giorno con la mancanza dei servizi di base, sostituiti da commerci più redditizi. Nelle aree del centro è molto più facile comprare una maschera che un pezzo di pane.

Il Comune è impegnato attivamente, attraverso politiche di finanziamento pubblico, nel recupero dei piani terra seriamente compromessi dopo l'alluvione del 1966, e nella conservazione delle facciate. Passeggiando per Venezia si possono contare numerosi cantieri, segno che qualcosa dietro le facciate si sta muovendo. L'importanza sta nel non chiedersi che cosa. Venezia vive, a Venezia si costruisce e si restaura, ma chi usufruisce veramente di tutto questo?

Sebbene la diminuzione di abitanti sia un fatto statisticamente provato, rimane molto difficile trovare aree urbane degradate, cadenti o palesemente abbandonate. L'abbandono esiste, ma è equamente diffuso sul territorio, non esistono per esso delle zone privilegiate. Alzando gli occhi al di sopra dei piani terra, convertiti ormai in negozi di souvenir locali d'importazione transcontinentale, si scopre una città semivuota.

As most buildings aren't occupied...

Dato che la maggior parte degli edifici è disabitata...

...the Grand Canal is empty at evening with almost no lights

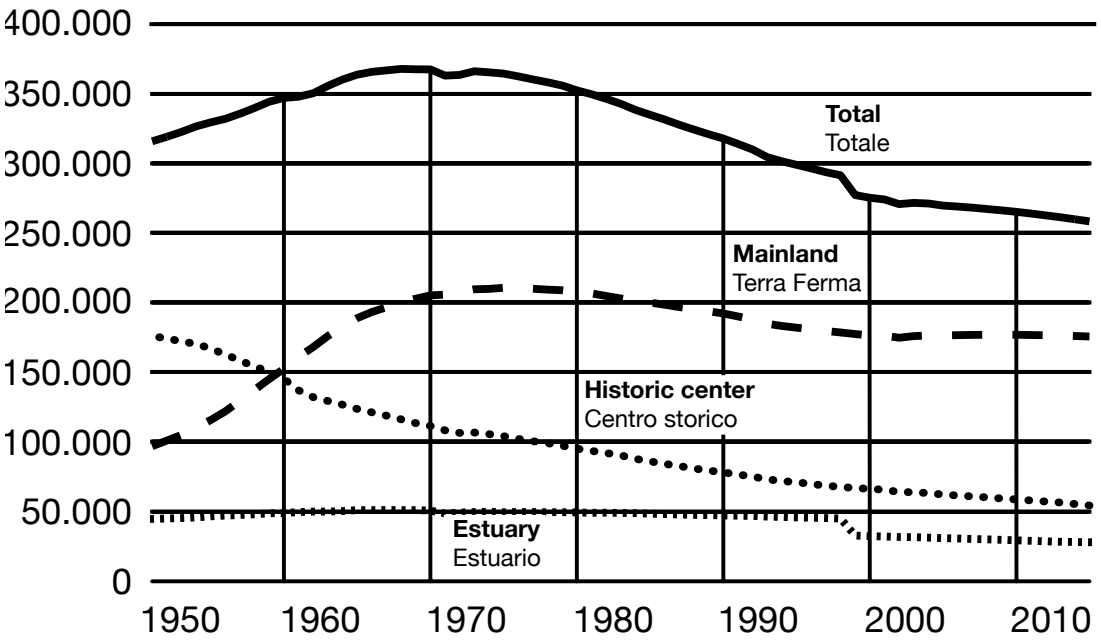
...il Canal Grande di sera è vuoto quasi senza una luce

Demographic Aging

Whereas on the mainland one out of five inhabitants is over 65, the proportion on the islands of Venice is one out of three. How is this possible in a city that hosts two big universities? The problem is that Venice serves as a platform for “city-users”: there’s a low probability that the 6,000 students now living in Venice will stay in the city once they have received their university degree.

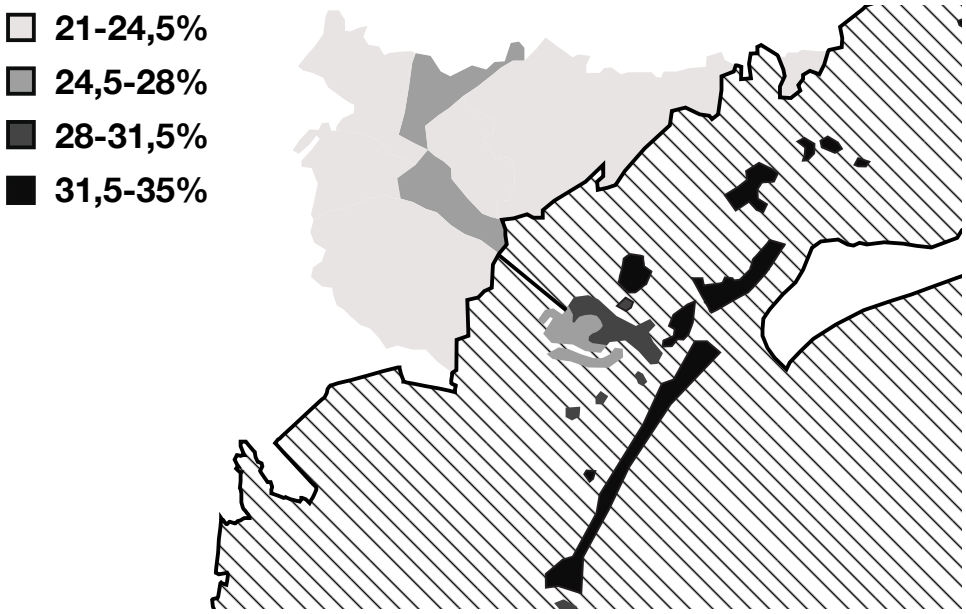
Invecchiamento

Se sulla terraferma solo uno ogni cinque abitanti supera i 65 anni, la proporzione in centro storico è di uno a tre. Com’è possibile che ciò avvenga in una città dove sono presenti due grandi università? Venezia è una piattaforma per city-user. Esiste una bassa probabilità che i 6.000 studenti che ora vivono a Venezia, una volta conseguita la laurea, vi rimangano.



Population development in Venice

Sviluppo demografico a Venezia



Share of people 65+ in Venice

Distribuzione della popolazione 65+ a Venezia

Deindustrialization

By the beginning of the twentieth century, the historic center of Venice no longer could accommodate increasingly dangerous industrial activities. The need for more space was obvious.

The solution was found in the relocation of the original core industries from the historic town center to Porto Marghera, a swampy terrain facing the lagoon. After small, local industries settled there, interest in the potential of this site increased. Its expansion, mainly based on the petrochemical industry, was of national strategic importance in the early 1960s, the years of the oil boom.

Deindustrializzazione

All'inizio del secolo Venezia non riesce più a contenere le attività industriali considerate pericolose. L'esigenza di nuovo spazio è ovvia.

Quella che nasce come espansione industriale di Venezia acquista molto presto una sua autonomia. Se nella prima zona, che risale al periodo tra le due guerre, si possono trovare attività che si sono trasferite dal centro storico, con la seconda zona Porto Marghera diviene polo strategico dello sviluppo nazionale. La seconda zona industriale è il Petrolchimico, il cui sviluppo è legato al boom petrolifero degli anni '60.

Construction of Porto Marghera begun in 1919

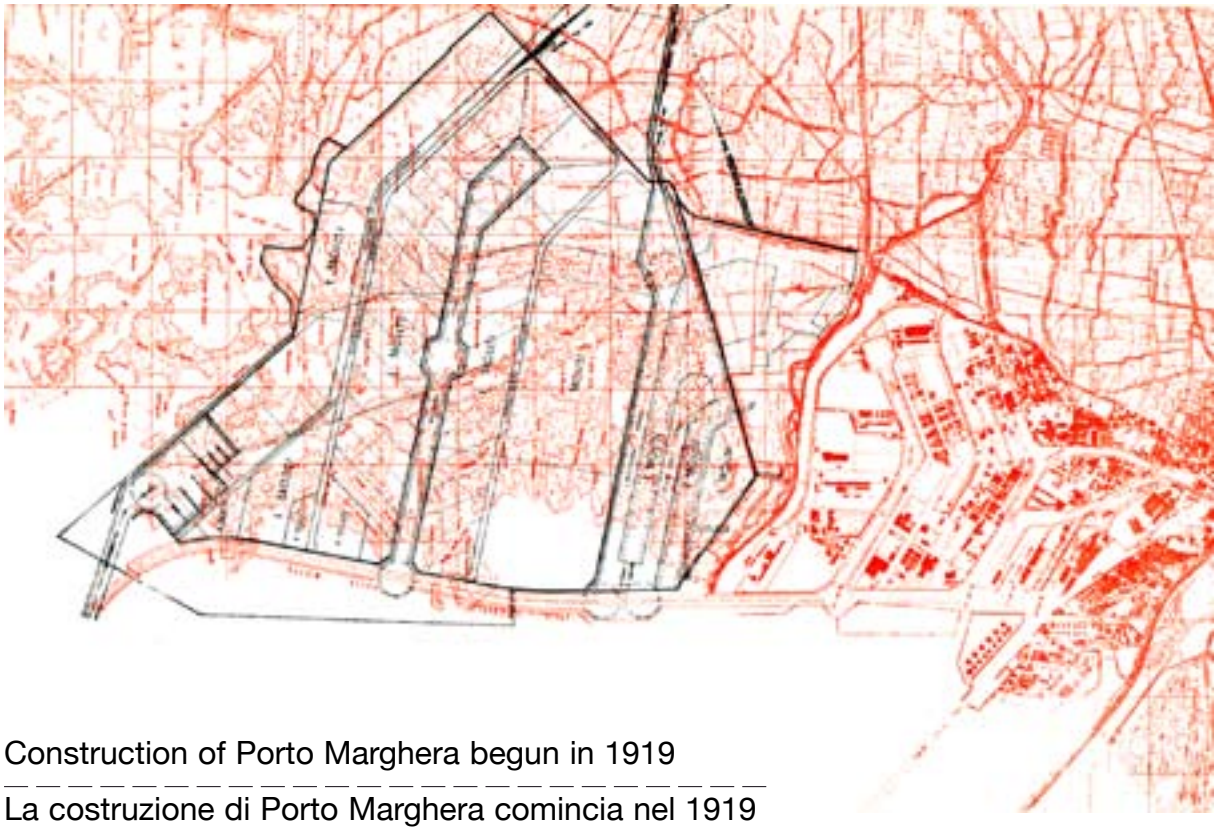
La costruzione di Porto Marghera comincia nel 1919

Porto Marghera's industrial structure was centralized and therefore completely dependent on large investments from Milan and Turin. Because it wasn't connected to the regional economic infrastructure, the site couldn't compete after the oil crisis of 1973 with the new, small-scale, and polycentric industrial system in northeastern Italy. Moreover, as the countries supplying the primary raw materials began to establish facilities for some of the refining processes themselves, the conditions for Porto Marghera's success deteriorated further.

The plans for Porto Marghera's ongoing expansion, which had been partially executed, were abandoned after the floods of 1966. Had the concept for Porto Marghera been completed, the area could have become one of the biggest industrial regions in Europe — at the expense of the lagoon and its ecosystem.

Avamposto veneto dei capitali lombardi e piemontesi, Porto Marghera rappresenta da sempre un modello industriale incompatibile con il territorio locale; dopo la crisi petrolifera del 1973, infatti, la sua costituzione le impedisce di relazionarsi al sistema industriale policentrico del Nordest d'Italia. Quando anche i paesi produttori di materie prime cominciano a gestire parte della trasformazione dei prodotti grezzi, alcuni presupposti della fortuna di Porto Marghera vengono meno.

La successiva espansione territoriale, prevista nel piano e parzialmente attuata con il riempimento delle vasche di colmata della terza zona industriale, viene interrotta dopo l'alluvione del 1966; il declino industriale è ufficialmente cominciato. Lo spazio non è sufficiente per un'espansione futura che avrebbe reso Porto Marghera uno dei più importanti poli industriali europei, a spese delle Laguna e del suo fragile ecosistema.

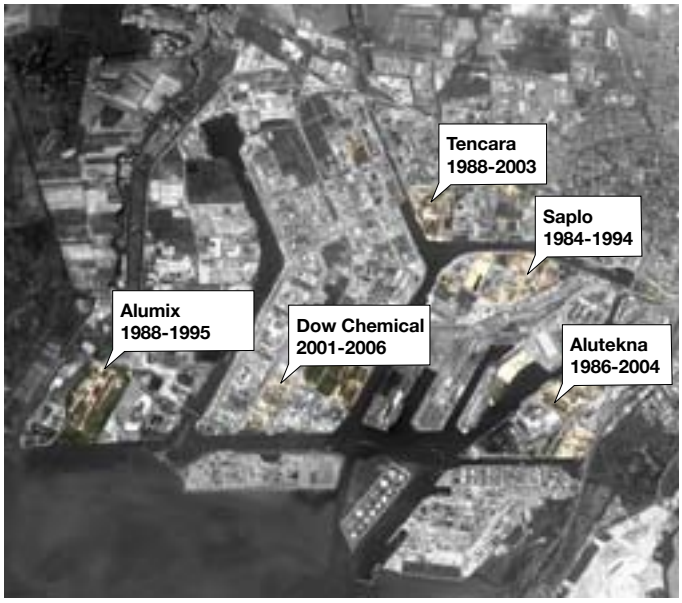


Construction of Porto Marghera begun in 1919

La costruzione di Porto Marghera comincia nel 1919

Porto Marghera: Aerial view

Foto aerea di Porto Marghera



Closed industries

Industrie inattive

Industries affected by the closure of Dow Chemical

Industrie che risentono della chiusura di Dow Chemical

CHIEDI «ALPI» - IL LIBRO DI FOTO SULLE NOSTRE MONTAGNE

la Nuova di Venezia e Mestre

A Roma la multinazionale Usa conferma: il Tdi non riaprirà più. Oggi assemblea infuocata a Porto Marghera

Dow abbandona il Petrolchimico

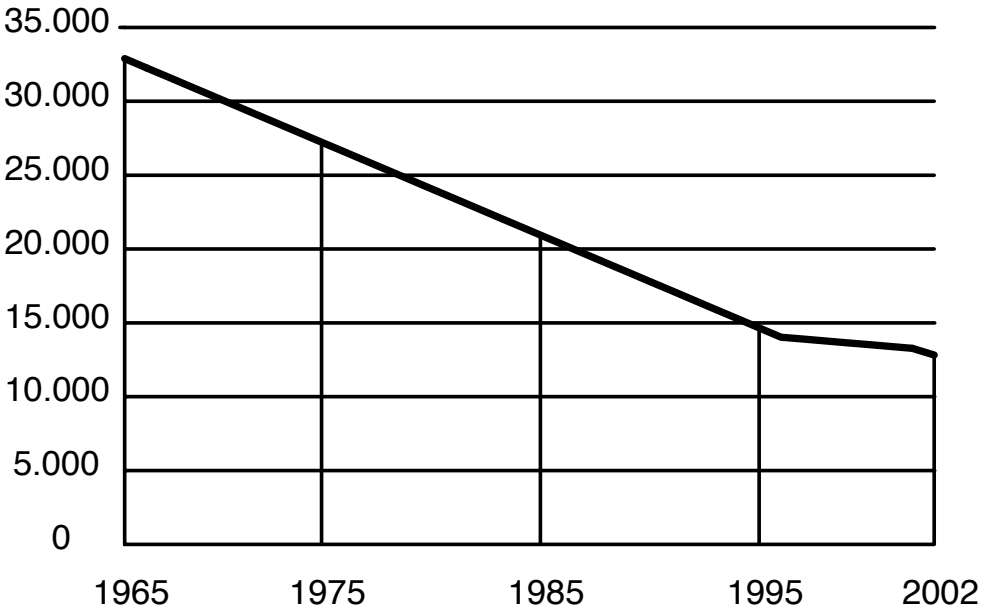
Decisione comunicata al ministro Bersani. Si spera nel piano dell'Eni

LIDO

TICKET D'INGRESSO PER I TURISTI

Dow Chemical leaves Porto Marghera, August 2006

Dow Chemical lascia Porto Marghera, agosto 2006



Number of workers in Porto Marghera

Numero di lavoratori a Porto Marghera

Empty parking lots of former industrial workers

Parcheggi vuoti per gli operai

Former industrial railway

Ex-ferrovia industriale

Former distribution sub-station

Ex-centralina elettrica

Abandoned fertilizer factory

Industria di fertilizzanti abbandonata

Porto Marghera's industrial structure was centralized and therefore completely Nowadays Porto Marghera is characterized by business activity in the tertiary sector, particularly transport and goods storage. Today, 3,825 hectares of land and 2,311 hectares of lagoon are still contaminated; (land)reclamation is economically infeasible for the short term.

La scommessa attuale sembra essere la terziarizzazione di Porto Marghera, accompagnata da un potenziamento del settore dedicato al trasporto e allo stoccaggio merci. I terreni della zona industriale sono per la maggior parte contaminati (3.825 ettari di terra e 2.311 ettari di laguna), e quindi non immettibili direttamente sul mercato, dato il costo molto elevato delle bonifiche.

Abandoned fertilizer factory

Industria di fertilizzanti abbandonata

Centershift

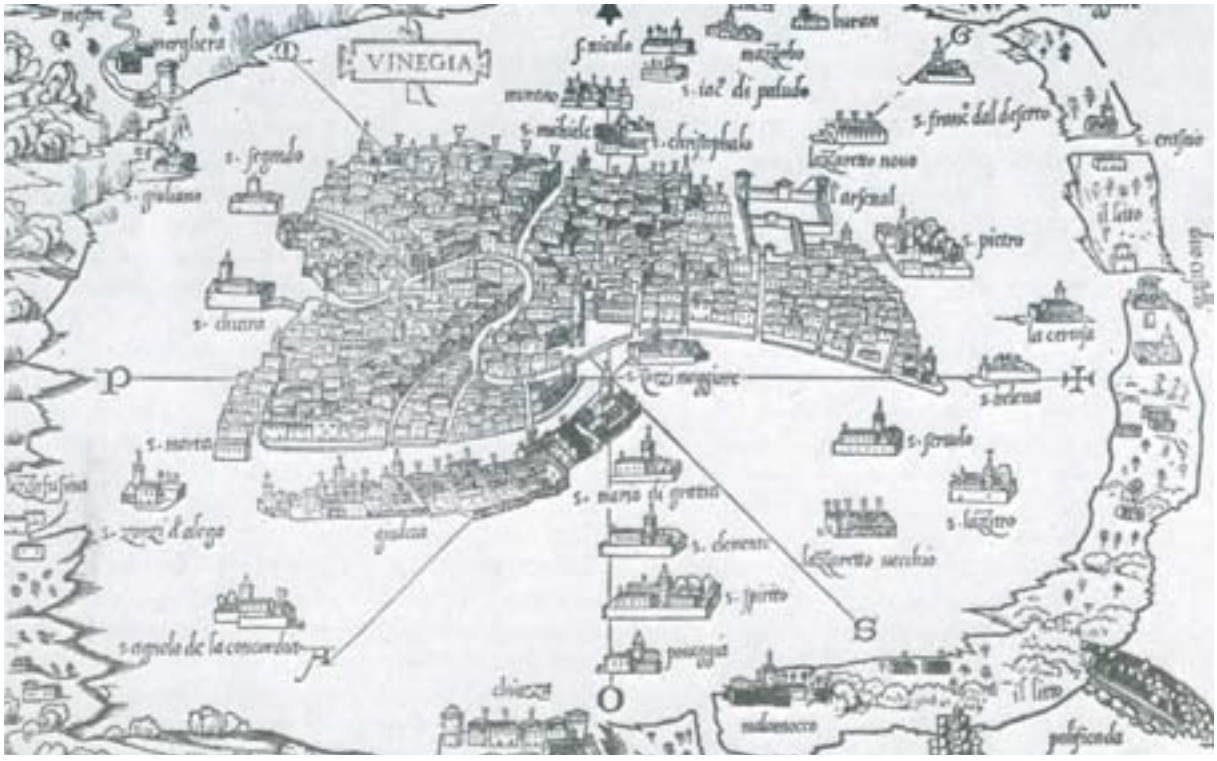
The municipal administration's simplified vision of the city consists of the basic, functional division of Venice's historic center, on the one hand, and Mestre-Porto Marghera with its factories, on the other. This model of a bipolar city fails to consider the traditional interaction of the small islands surrounding Venice, which have since fallen into oblivion.

Spostamento del centro

Il modello semplificato dell'Amministrazione Pubblica consiste nella basica divisione funzionale di Venezia in una città composta da due poli principali: Venezia da una parte, e Mestre/Marghera dall'altra. L'arcipelago di piccole isole diversamente specializzate, che ha giocato ruoli diversi nella storia della città, sembra non trovare posto in questo modello di rappresentazione.

Venice Lagoon in Ptolemy's cosmography

La Laguna di Venezia nella cosmografia di Tolomeo



Venice Lagoon, B. Bordone 1528

La Laguna di Venezia, B. Bordone 1528

The 4km-long bridge connecting Venice to the mainland

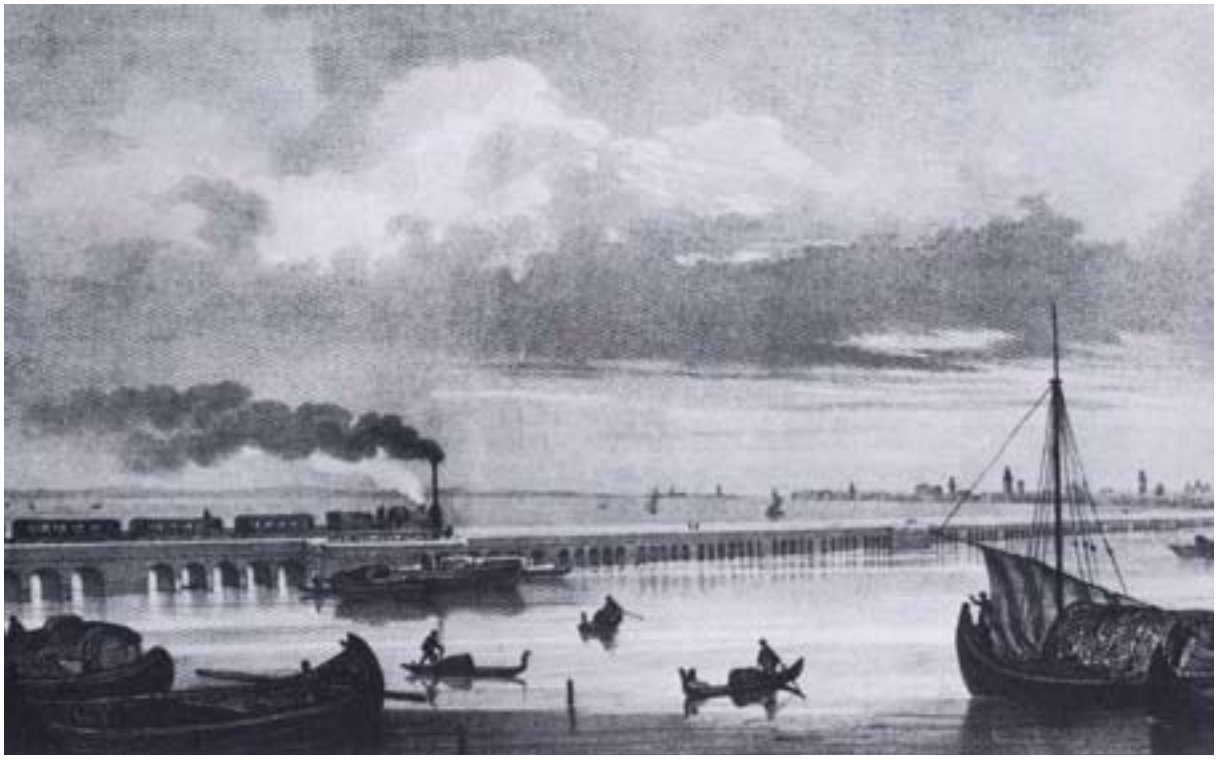
Il ponte di 4km che unisce Venezia alla terraferma

A BRIDGE IN THE LAGOON

In 1846, a 4km-long bridge over the lagoon was built for rail traffic; beginning in 1933, it also served car traffic. It united Venice with the mainland, but separated the lagoon into a northern and a southern part. Soon, the bridge became the main entrance to Venice. It introduced the fluxes and speeds of modernity to the city, which was resting on the weak foundations of the lagoon.

UN PONTE SULLA LAGUNA

Il doppio ponte, ferroviario (1846) e automobilistico (1933), lungo circa 4km, unisce Venezia alla terraferma e separa la Laguna Nord dalla Laguna Sud. Il ponte, canale principale di accesso in città, ha introdotto i flussi e le velocità della modernità in una città che appoggiava le sue deboli fondazioni nella laguna.



The train bridge was constructed in 1846

Il ponte ferroviario è stato costruito nel 1846

The car bridge followed in 1933

Il ponte automobilistico segue nel 1933

The old and the new connection to Venice

Il vecchio e il nuovo collegamento per Venezia

ABANDONED ISLAND

Until the nineteenth century, Venice strongly identified with its archipelago. About 55,000 hectares altogether, the lagoon consisted of a complex, carefully balanced ecosystem, where every island had its specific branch of production and its own important role.

Most of the islands have a common history: starting off as locations for convents, they became a safe haven for pilgrims and refugees, as well as boarding points for the inter-insular naval trade. After suffering from the suppression of religious orders under Napoleon, many small islands developed highly specialized medical facilities, which now are in disuse. The military significance of some of them came to an end after the Second World War. Today, two-thirds of the small islands are vacant.

ISOLE ABBANDONATE

La Laguna ha una superficie di 55.000 ettari circa. Fino alla fine del diciannovesimo secolo l'identificazione di Venezia con il suo arcipelago era totale. La Laguna era un sistema complesso di equilibri deboli in continuo mutamento, caratterizzato da funzioni che si adattavano l'una all'altra con lo scorrere del tempo.

La maggior parte delle isole ha una storia comune: dapprima sede di conventi, luoghi di accoglienza per i pellegrini, rifugi, tappe della navigazione translagunare; poi colpite dalla soppressione degli ordini attuata da Napoleone. È questo il periodo in cui le isole minori dell'arcipelago diventano reparti ospedalieri altamente specializzati, oggi dismessi. La funzione militare decade dopo la Seconda Guerra Mondiale. I due terzi delle isole minori della laguna sono abbandonate.

Abandoned islands after 1945

Isole abbandonate dopo il 1945

Sacca Sessola island, empty hotel, 2006

Isola di Sacca Sessola, albergo vuoto, 2006

SACCA SESSOLA

The artificial island Sacca Sessola was constructed in 1870 and served as a depot for fuels. Cholera exploded in Venice in 1911, and some of the island's sheds were converted into a sanatorium, the closure of which in February 1980 was the beginning of the island's progressive decay.

The island could have taken a turn for the better with the restoration of old buildings and the redevelopment of the island into a luxury hotel, but didn't because the investor went bankrupt. Construction on the near-completed site was stopped, which now lies abandoned.

SACCA SESSOLA

Isola artificiale realizzata nel 1870, Sacca Sessola viene destinata a deposito di combustibili e quindi convertita a fini agricoli, con orti e vigneti. Nel 1911 a Venezia scoppia il colera e parte dei capannoni dell'isola sono usati come lazzaretto. La funzione ospedaliera decade nel 1980, quando l'ospedale è costretto a chiudere e l'isola è abbandonata.

Gli ultimi eventi vedono il restauro del complesso ospedaliero per creare un centro ricettivo alberghiero e la bancarotta dell'impresa responsabile dell'operazione. Ora la struttura, ormai completa, giace abbandonata.

Sacca Sessola island, empty hotel, 2006

Isola di Sacca Sessola, albergo vuoto, 2006

Sacca Sessola, abandoned dock

Sacca Sessola, approdo abbandonato

SAN GIORGIO IN ALGA
Around the year 1000, Benedictine monks founded a monastery on the island, which through the centuries became wealthy and accommodated the residences of Venetian patricians. Napoleonic suppressions destroyed the church in 1806, and the cloister was turned into a munition depot. The island maintained its military function up to the Second World War, as an anti-aircraft battery, before being abandoned.

SAN GIORGIO IN ALGA
Attorno al Mille un gruppo di monaci Benedettini fondano sull'isola un monastero, che negli anni accresce la sua importanza. Con le soppressioni napoleoniche la chiesa è distrutta e il convento usato come deposito per le polveri. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'isola continua ad essere deposito ed a ospitare una batteria antiaerea. Ora l'isola è abbandonata.

St.Giorgio’s convent, 2006

Convento di S.Giorgio, 2006

St.Giorgio’s old protection walls

Le antiche mura di protezione di S.Giorgio

Fusina terminal (lagoon side)

Terminal di Fusina (lato laguna)

FUSINA TERMINAL

For centuries, Fusina, the estuary of a commercial water channel and, until 1951, the end-stop of a streetcar line from Padua, has served as one of the main access points to Venice. From here, passengers could continue their journey to Venice by boat.

TERMINAL DI FUSINA

Per secoli Fusina, estuario di un importante canale commerciale e fino al 1951 stazione terminale di un tram che collegava Padova alla Laguna, è stato uno dei maggiori punti di accesso a Venezia. Da qui i passeggeri potevano concludere in barca il loro tragitto verso la città.

Fusina terminal (lagoon side)

Terminal di Fusina (lato laguna)

Fusina terminal (road side)

Terminal di Fusina (lato strada)

“Tiffany Jones”, 1972

Disasters

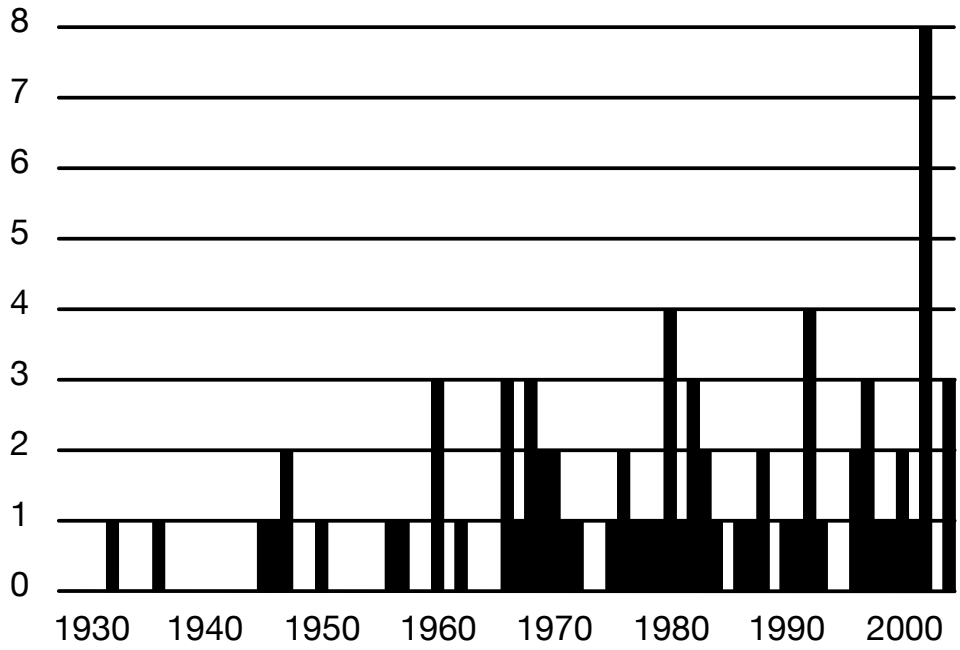
Venice reached its population peak in the mid-nineteenth century. It has shrunk rapidly ever since, a process accelerated by natural disasters that have hit Venice badly. By the 1960s, floods occurred with increasing frequency, heightening the anxiety within the population. The 1966 flood marked a point of no return in the city’s history. The exceptionally high water levels and the phenomenon’s unusually long duration initiated a new era for Venice, with 16,000 inhabitants losing their homes.

Disastri

Venezia, negli anni ’50 del Novecento, registra un picco di popolazione. Da quel momento in poi conosce un rapido declino, accelerato dagli eventi naturali avversi che la colpiscono. Già prima del 1960 l’acqua alta era diventata un fenomeno sempre più frequente, raggiungendo livelli di allarme preoccupanti. L’alluvione del 1966 è un punto di riferimento negativo nella storia della città. Il livello eccezionale raggiunto dall’acqua e la durata anomala del fenomeno aprono per Venezia una nuova era. Nel 1966 i 16.000 veneziani che abitano i piani terra perdono tutto.

Since 1960s the number of floodings per year has increased

Dagli anni ’60 il numero di mareggiate all’anno si è intensificato

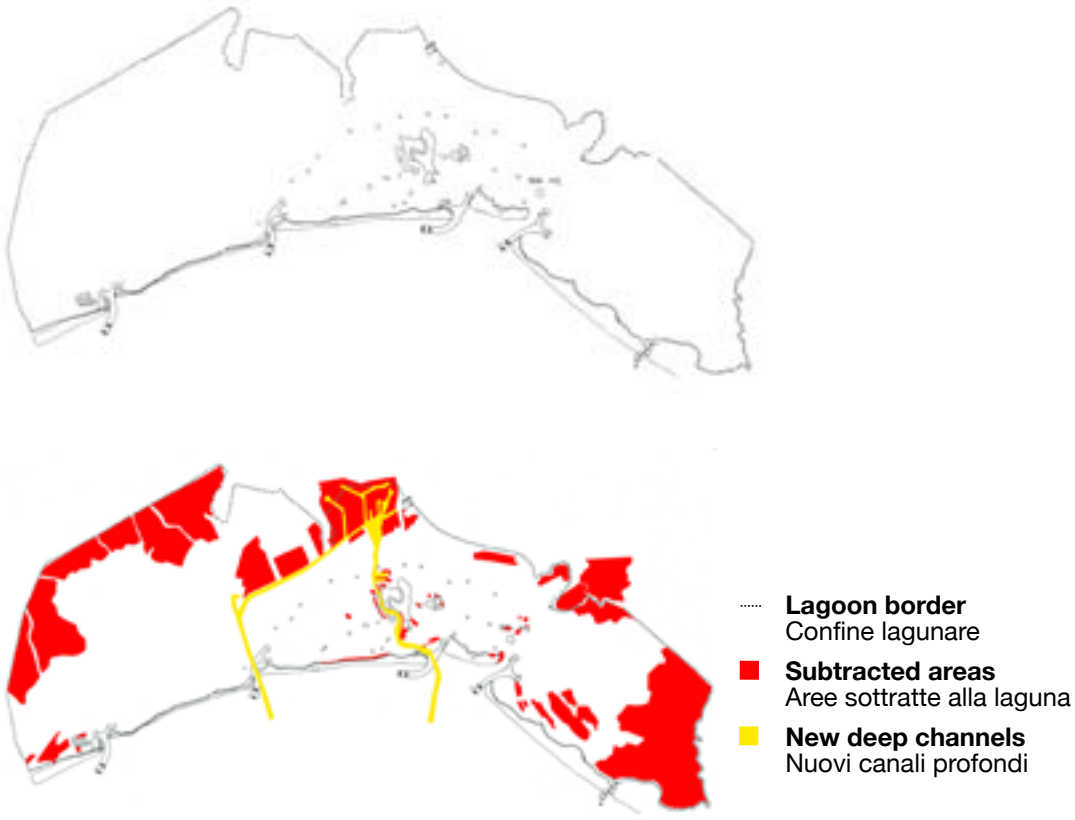


Number of floods >120cm over the mean sea level

Numero di maree >120cm sul livello medio del mare

Former distribution sub-station

Ex-centralina elettrica



Lagoon surface modifications (1800-now), Venice

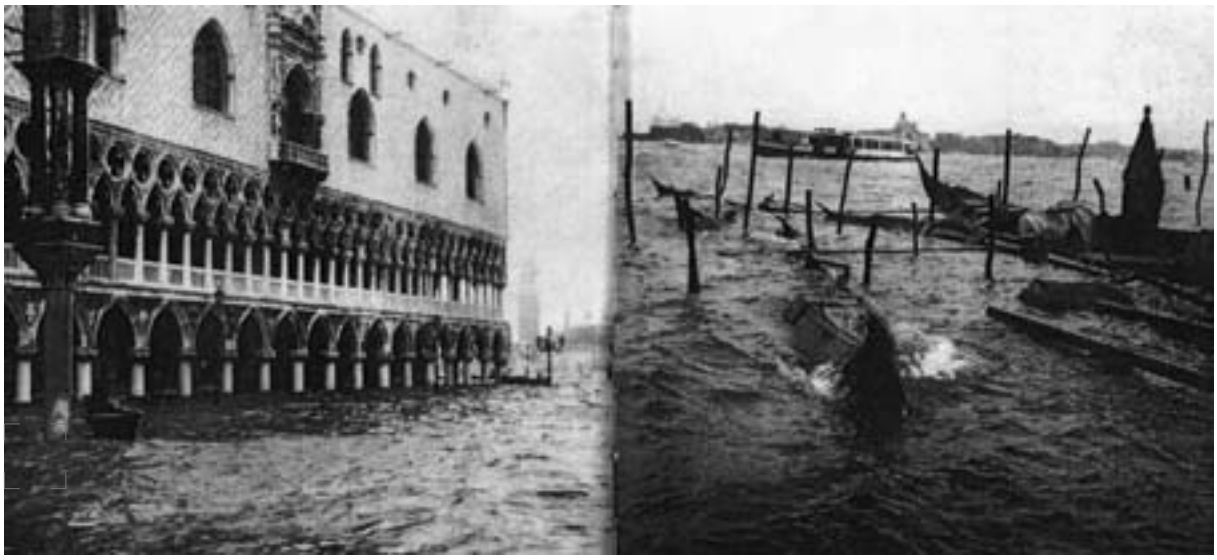
Variazione della superficie lagunare (1800-adesso), Venezia

Flood of ’66,
Alluvione del ’66

Flood of ’66
Alluvione del ’66

The national and international public took notice of the realities of the lagoon city, which spawned an endless number of publications on the subject: repetitive photo essays on tankers across the Canale della Giudecca, cement sacks on the port entrance, the waters entering St. Mark's Square, and Porto Marghera with its dense mists, crumbling paint, and rough walls.

L'opinione pubblica nazionale ed internazionale deve prendere coscienza della realtà della città lagunare. Venezia è un problema che, prima di essere risolto, va rappresentato. Si sprecano le pubblicazioni sul tema, che riprendono una serie fotografica standard: le petroliere che attraversano il Canale della Giudecca, i cassoni di cemento alla bocca di porto, l'acqua che invade piazza San Marco, Porto Marghera e le sue dense nubi, intonaci cadenti e muri rabberciati.



Abandoned fertilizer factory

Industria di fertilizzanti abbandonata

Touristification

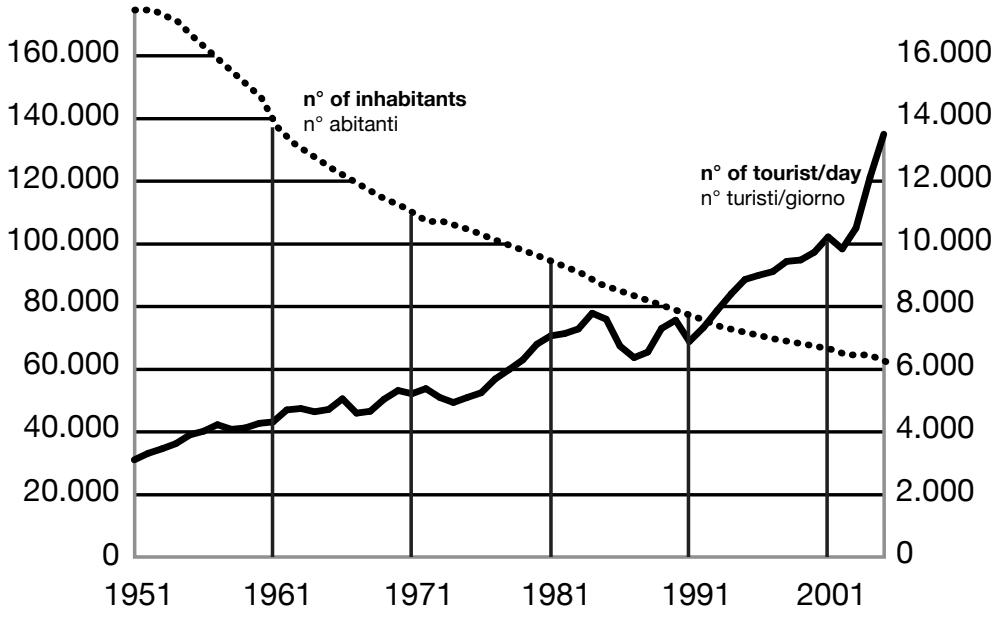
In 1996, Venice was host to 7 million tourists; now 20 million tourists overcrowd the city each year. Of the masses of visitors, 13 million come on daytrip tours, strolling through the city as if it were a Disneyland theme park. It has become just about impossible to deal with the problems related to single-day tourism, the implementation of a tourism tax would only solve a few of them. On average, 30,000 people travel into the city every day. During some special events, such as carnival, the number can easily rise to 100,000, which is one and a half times Venice's population.

Turistificazione

Nel 1996 Venezia è stata visitata da 7 milioni di turisti; ora 20 milioni di persone affollano la città ogni anno. 13 milioni sono turisti giornalieri che si servono della città come di un parco a tema. Circa 30.000 turisti entrano a Venezia ogni giorno. Durante eventi speciali, come il Carnevale, il numero di visitatori può facilmente salire a 100.000, una volta e mezzo il numero degli abitanti.

The day after Pink Floyd concert, July 1989

Il giorno dopo il concerto dei Pink Floyd, Luglio 1989



Temporary Tourist Population

Popolazione Turistica Temporanea

DISAPPEARING CINEMAS

Since the 1960s, Venetian cinema has suffered from a double crisis: an international one due to the decreasing number of moviegoers in general, and the local one due to the progressive depopulation of Venice's historic city center.

Today, only one of the fifty cinemas that existed in Venice in the 1950s continues to operate, and even it is dependent on cultural subsidies from the city council. To this day, traces of former cinemas remain throughout the city, showing up, for example, in the fading signs above the entrance to a supermarket or a pizza place. Their formerly ample spaces have been partitioned and sublet to cocktail lounges and shops; only a few have been left empty.

LA SCOMPARSA DEI CINEMA

A cominciare dagli anni '60 il cinema a Venezia ha sofferto due crisi: una di carattere internazionale, che ha portato ad una contrazione globale del settore cinematografico e che può essere riscontrata in quasi tutte le città; ed una locale, dovuta al progressivo spopolamento del centro storico.

In questo momento solo due degli oltre venti cinema presenti negli anni '50 operano a Venezia, entrambi oggetto di un programma di promozione culturale del Comune di Venezia. Tracce degli antichi cinema sono ancora visibili in città: le loro vecchie insegne sovrastano l'entrata di un supermercato o di una pizzeria e i loro ampi spazi sono stati frazionati per lasciar posto ad una libreria o ad un cocktail bar. Alcuni si trovano ancora in stato di abbandono.

Abandoned cinemas

Cinema abbandonati

Cinema Accademia, today abandoned

Cinema Accademia, ora abbandonato

Cinema Centrale, today a cocktail bar

Cinema Centrale, ora un cocktail bar

Cinema Olimpia, today a location for tourists

Cinema Olimpia, ora un'attrazione turistica

Cinema Progresso, today a shop

Cinema Progresso, ora un negozio

Cinema Rossini, today abandoned

Cinema Rossini, ora abbandonato

BED AND BREAKFAST

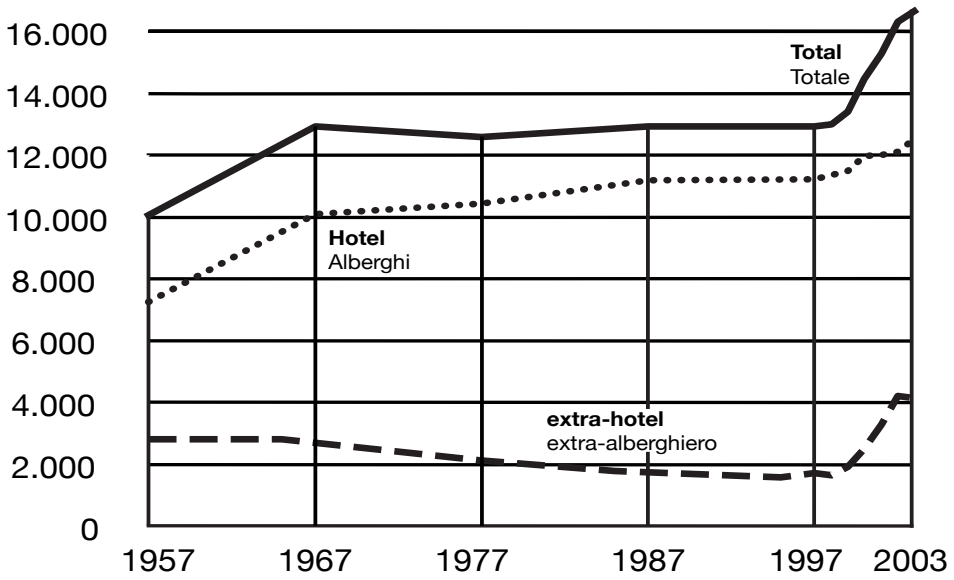
In recent years, many buildings have been turned into facilities for tourists. The new master plan and regional legislation set few restrictions and for the first time enabled a relatively smooth conversion of many small apartments from residential to hospitality functions. Since then, hotels, rooms to let, and bed-and-breakfasts have been springing up everywhere.

The number of accommodations offered in the category “bed-and-breakfasts” already comes to 6,240 beds, half the number of available hotel beds. As a result, Venice — where real-estate prices can jump over 20,000 euros per square meter for a well-situated apartment in quarters like San Marco — is said to be a “room-rental city.”

BED AND BREAKFAST

Il fenomeno dei B&B e degli affittacamere, reso possibile dalle scarse limitazioni poste dal PRG e della Legislazione Regionale, è in rapida ascesa.

In questi anni a Venezia l’attività extra-alberghiera ufficialmente registrata ha raggiunto i 6.240 posti letto, la metà di quelli disponibili in albergo. Il risultato è la trasformazione di Venezia, dove i prezzi possono superare i 20.000 €/mq per un appartamento in zona San Marco, in una città di affittacamere.



Number of beds in Venice historic center

Numero di letti nel centro storico di Venezia

• **before 1957**/prima del 1957

Hotel activity before 1957

Attività alberghiera prima del 1957

• **before 1957**/prima del 1957 • **after 1957**/dopo il 1957

Hotel activity before and after 1957

Attività alberghiera prima e dopo il 1957

Bed and Breakfast on the web

Bed and Breakfast in rete

• **hotel activity**/attività alberghiera • **extra-hotel activity**/attività extra-alberghiera

Hotel and extra-hotel activity

Attività alberghiera ed extra-alberghiera

BED AND BREAKFAST

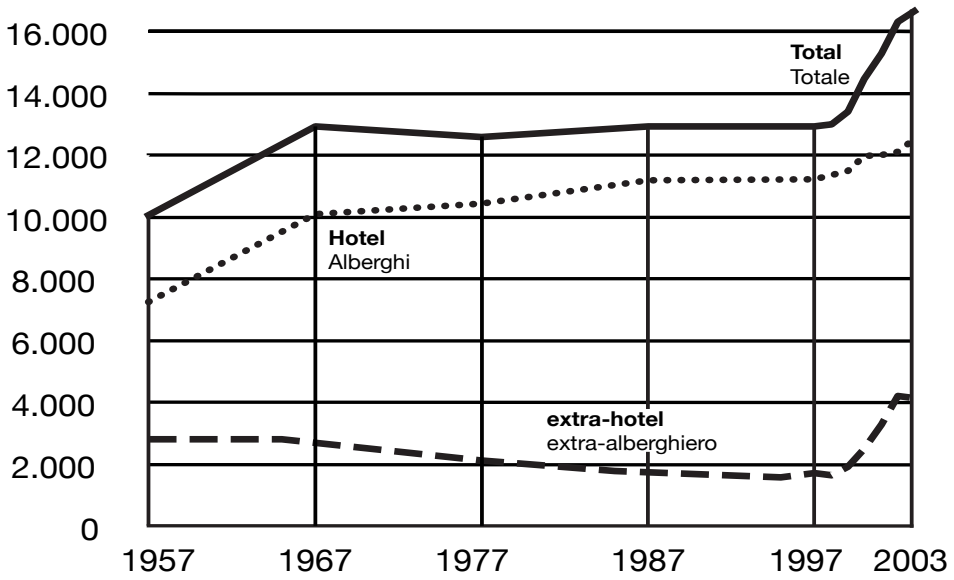
In recent years, many buildings have been turned into facilities for tourists. The new master plan and regional legislation set few restrictions and for the first time enabled a relatively smooth conversion of many small apartments from residential to hospitality functions. Since then, hotels, rooms to let, and bed-and-breakfasts have been springing up everywhere.

The number of accommodations offered in the category “bed-and-breakfasts” already comes to 6,240 beds, half the number of available hotel beds. As a result, Venice — where real-estate prices can jump over 20,000 euros per square meter for a well-situated apartment in quarters like San Marco — is said to be a “room-rental city.”

BED AND BREAKFAST

Il fenomeno dei B&B e degli affittacamere, reso possibile dalle scarse limitazioni poste dal PRG e della Legislazione Regionale, è in rapida ascesa.

In questi anni a Venezia l’attività extra-alberghiera ufficialmente registrata ha raggiunto i 6.240 posti letto, la metà di quelli disponibili in albergo. Il risultato è la trasformazione di Venezia, dove i prezzi possono superare i 20.000 €/mq per un appartamento in zona San Marco, in una città di affittacamere.



Number of beds in Venice historic center

Numero di letti nel centro storico di Venezia

GIUDECCA

For the past thirty years, Giudecca has been the test bed for a number of master plans and their attempts to find a viable formula for Venice as it struggles in a globalized market. The main question concerns the future of the city as a place of residence. Does Venice really need more inhabitants, and, if so, what kind of inhabitants? For whom should any new construction in Venice arise, if not for the citizens of Venice?

Negli ultimi trent'anni l'isola della Giudecca è stata il banco di prova per la formazione dei piani regolatori e dei loro tentativi di trovare una formula per gestire Venezia nei campi di forza difficilmente controllabili del mercato globale. La domanda a cui ogni piano ha dovuto rispondere, in modo più o meno diretto, riguarda il futuro residenziale di Venezia. La città ha bisogno di nuovi abitanti? E, se sì, di che tipo? È sempre valido il principio, fondamento della pianificazione 1970-1990, per cui nessuna nuova casa deve esser costruita a Venezia, se non destinata ai cittadini veneziani?

AREA EX-JUNGHANS

Private development for the site of the former Junghans factory was opened up to a competition, which was published in all major international architectural magazines long before its completion in 2002. The site became the symbol for the possible regeneration of Venice.

To wander through the area today is like flipping through a glossy design-magazine: little seems to have changed since its completion, and the adaptations made by the residents — as far as there are any — are imperceptible. Is this an example of perfect design, capable of incorporating any addition, or is it an architecture without users?

L'area delle ex fabbriche Junghans è stata oggetto di un concorso nel 1996. Già prima del suo completamento, avvenuto nel 2002, il quartiere è stato pubblicato nelle maggiori riviste d'architettura internazionali, ed è diventato il simbolo del „nuovo possibile" a Venezia.

Passeggiare nel quartiere è come trovarsi all'interno di una fotografia di una rivista patinata – poco è cambiato dal suo completamento; le modifiche degli abitanti, se ci sono, sono impercettibili. Un esempio di ottimo design, dunque, capace di controllare e fagocitare ogni possibile addizione, o architettura senza abitanti?

Ex-Junghans, new buildings

Ex-Junghans, nuovi edifici

Ex-Junghans, ground level

Ex-Junghans, piano terra

Ex-Junghans, main square

Ex-Junghans, piazza principale

Ex-Junghans, new building

Ex-Junghans, nuovo edificio

Blank nameplates over doorbells indicate that a large number of flats are still empty, and many of the names that are listed belong to foreigners who use their apartments only a few days per year, leaving them vacant most of the time or letting them on a weekly basis. (The agency appointed to sell the apartments also manages the re-introduction of the apartments in the short-term rental market.) Though traces of life are nearly absent in the entire neighborhood, “easy-to-maintain evergreen” potted plastic plants decorate the buildings’ well-designed entrances.
”

Molti degli appartamenti sono ancora vuoti, come testimoniano i campanelli, molti appartengono a stranieri che li utilizzano per pochi giorni all’anno, molti sono in affitto settimanale (l’agenzia che si occupa della vendita offre anche un servizio di affitto a breve termine del proprio appartamento). Sebbene tracce di vita siano assenti in tutto il quartiere, rigogliose piante di plastica coronano gli ingressi finemente disegnati.

Number of beds in Venice historic center

Numero di letti nel centro storico di Venezia

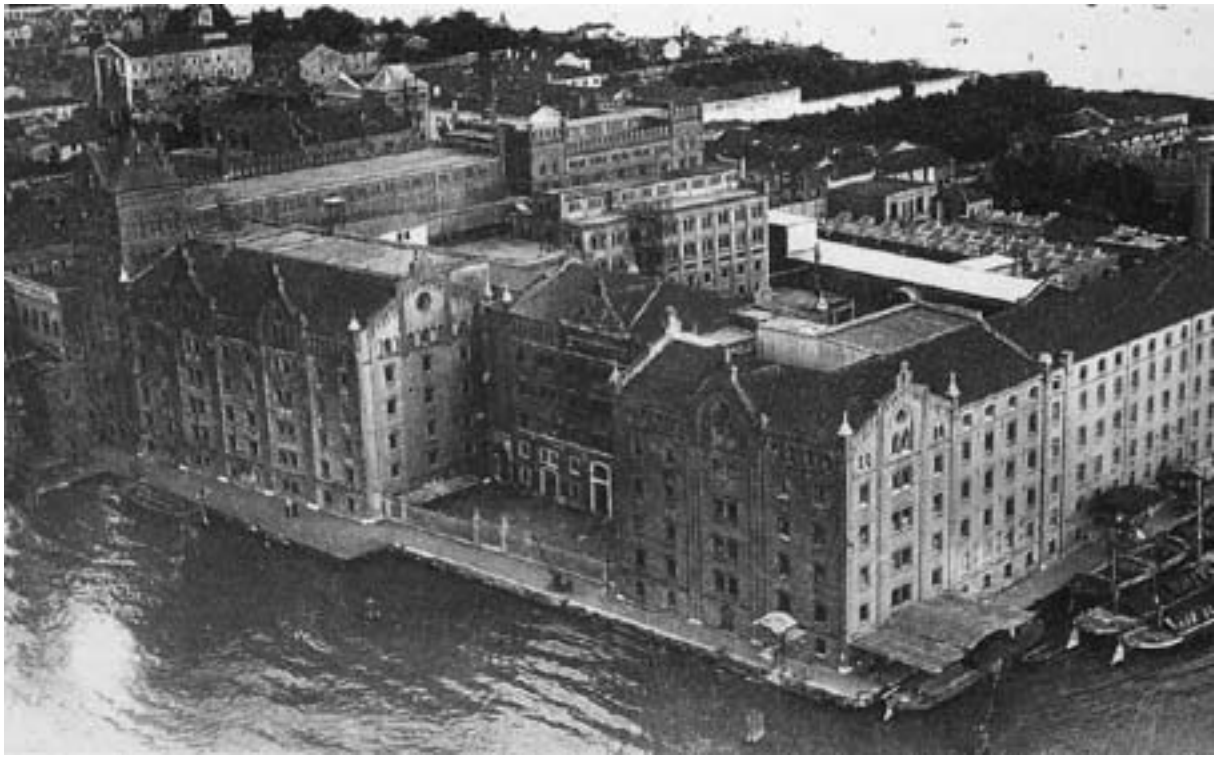
MOLINO STUCKY

The master plan of 1974 envisioned the transformation of the abandoned ruin of Stucky Mill into a hotel with conference center and a prescribed contingent of social housing. The failure of the city and private developers to reach an agreement delayed restoration into the 1990s, and, after the site was sold, the urgently needed residential use was neglected.

A fire of dubious origin enabled the developer to ignore the regulations on monument protection and to build a Hilton Hotel with 400 rooms, a congress center for 2,000 persons, and 138 luxurious holiday apartments.

Il recupero del Molino Stucky è previsto già nel piano regolatore del 1974 con l'introduzione di un mix di funzioni che comprende un albergo, un centro congressi e una quota di residenze convenzionate. Il progetto rimane a lungo bloccato a causa di un mancato accordo tra Pubblica Amministrazione e operatore privato. I lavori cominciano negli anni '90 e l'urgenza residenziale sembra scomparsa.

In questi giorni l'hotel Hilton, con 400 camere, un centro congressi da 2000 posti, 138 appartamenti di lusso, un ristorante panoramico e la piscina sul tetto, sta per essere completato. Il recupero ha attirato più volte su di sé l'attenzione della cronaca locale a causa di un incendio di dubbia origine che ha modificato il regolare svolgimento dei lavori, facilitando il processo di conversione.

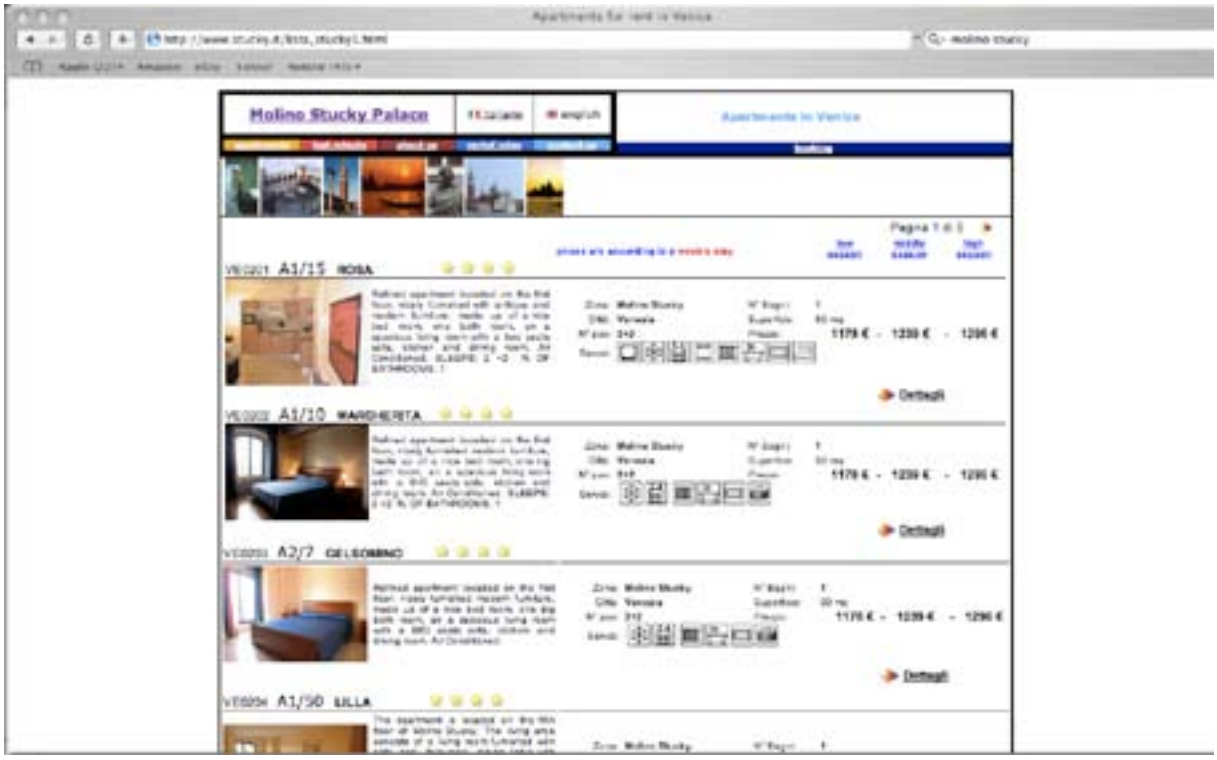


The mill functioned between 1833 and 1955

Il molino ha funzionato dal 1833 al 1955

Molino Stucky, fire of 2003

Molino Stucky, incendio del 2003



Molino Stucky on the web

Molino Stucky in rete

The new Hilton Hotel inside Molino Stucky, 2007

Il nuovo Hotel Hilton all'interno del Molino Stucky, 2007

Case Study Venice, 2006-2007
Project Office Philipp Oswalt (Berlin)

Research:	Giovanni Piovene with Füsun Türetken (text)
Concept:	Philipp Oswalt, Giovanni PioveneProjekt
Project Management:	Giovanni Piovene with Füsun Türetken
Production and Graphics:	Giovanni Piovene with Jan Bovelet, Hansjakob Fehr, Dorothee Wettstein
Photographs:	Christoph Petras, Giovanni Piovene, Stefania Facco, Laura Veronese and Füsun Türetken
Thanks to:	Luca De Franceschi, Anita Kaspar, Luca Pes, Thomas Kramer-Badoni, Stefano Munarin, Tiberio Scozzafava-Jaeger, Sandro Bisà, Danilo Fornasiero, Lorenzo Romito, Roberto Ellero, Comune di Venezia, Immobiliare Veneziana, Laura Fincato, Roberto Pugliese, Elke Beyer, Ginger Diekmann, Marco Ferrari, Fabio Gigone and many others…

Caso Studio Venezia, 2006-2007
Studio Philipp Oswalt (Berlino)

Ricerca:	Giovanni Piovene with Füsun Türetken (text)
Concezione:	Philipp Oswalt, Giovanni PioveneProjekt
Direzione del progetto:	Giovanni Piovene with Füsun Türetken
Produzione e Grafica:	Giovanni Piovene with Jan Bovelet, Hansjakob Fehr, Dorothee Wettstein
Fotografie:	Christoph Petras, Giovanni Piovene, Stefania Facco, Laura Veronese and Füsun Türetken
Grazie a:	Luca De Franceschi, Anita Kaspar, Luca Pes, Thomas Kramer-Badoni, Stefano Munarin, Tiberio Scozzafava-Jaeger, Sandro Bisà, Danilo Fornasiero, Lorenzo Romito, Roberto Ellero, Comune di Venezia, Immobiliare Veneziana, Laura Fincato, Roberto Pugliese, Elke Beyer, Ginger Diekmann, Marco Ferrari, Fabio Gigone e molti altri...